

Nicola
Cinquetti



Colibri

I MASCHI NON LEGGONO



GIUNTI



Colibri

Nicola Cinquetti



I MASCHI NON LEGGONO

 GIUNTI

Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.
www.ibbyitalia.it

Le citazioni di *Moby Dick* presenti in questo volume sono tratte
da *Moby Dick o la Balena* di Herman Melville, traduzione di Cesare Pavese
© 1987 Adelphi Edizioni S.p.A. Milano

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Nicola Cinquetti

Impaginazione: Sara Storari

Redazione: Veronica Fantini

Illustrazione di copertina: Michele Bruttomesso

www.giunti.it

© 2019 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Piazza Virgilio, 4 - 20123 Milano - Italia

ISBN: 9788809891913

Prima edizione digitale: settembre 2019



PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE

Si siedono l'uno accanto all'altro, in cerchio, senza dire una sola parola. Stanno per fare una cosa molto seria, a giudicare dalle loro facce, anche se sembrano combattuti: c'è qualcosa che li attrae e qualcosa che li respinge.

«Siete pronti?» domanda uno di loro, il più piccolo.

Rispondono con un cenno: sono pronti.

«E allora cominciamo».



Cap. 1

UN METODO INFALLIBILE

«I maschi non leggono» dice il Dirigente posando le braccia sui robusti braccioli della sua poltrona di velluto.

Il maestro Dante Dindoli, dall'altra parte della scrivania, aggrotta le sopracciglia.

«Questa è bella! E perché mai?»

«I maschi della 5^a F sono fatti così. I libri non li leggono per niente. Mai. Odiano la lettura. O meglio: non è proprio un odio, il loro, ma una specie di allergia. Se un insegnante prende in mano un libro e dice solo: 'Questo è un bel libro, sono sicuro che vi piacerà', sentono un brivido di nausea scorrere lungo le vene e diffondersi per tutto il corpo, fino all'ultimo capillare. In fondo che colpa ne hanno? Se uno sta male, sta male. C'è chi non può mangiare il formaggio, chi non può soffrire le fragole, chi si copre di chiazze rosse per avere sfiorato una sola nocciolina... Certo, non si può dire che nelle altre classi i maschi leggano molto, ma nella sua nuova classe, maestro Dindoli, i maschi non leggono niente, mai, e non c'è niente da fare. In compenso, le bambine sono delle vere divoratrici di



libri, esperte e appassionate, se questo la può consolare. Ce n'è una, in particolare, che...»

«Scusi tanto se la interrompo, signor Dirigente,» interviene il maestro «non vorrei sembrare presuntuoso, ma se le cose stanno come dice lei, allora io sono davvero l'insegnante ideale per questa classe: pensi che mi sono specializzato in Educazione alla lettura cartacea, ho scritto numerosi articoli su *Come trasformare i bambini che non vogliono leggere in eccellenti lettori*, e ho messo a punto un metodo infallibile che è stato studiato in diversi Paesi europei. C'è perfino una scuola del Liechtenstein...».

«Interessante, interessante,» commenta il Dirigente «ma non servirà a niente. I maschi della 5^a F non leggono e non leggeranno mai, e lei non può farci niente. Però le femmine...».

«Scusi di nuovo se la interrompo, signor Dirigente, ma non è ancora nato il bambino capace di resistere alla forza del mio metodo. Io capisco che lei sia dubbioso, ma credo proprio che alla fine dovrà cambiare idea: la sorprenderò, vedrà!»

Il Dirigente scuote la testa e abbozza una smorfia. Negli occhi del maestro Dindoli, invece, brilla la luce della certezza.

Sono le dieci di mattina e Alessandro, detto Dribbling, scende dal letto e prende il cellulare. Lo chiamano così



perché è un grande appassionato di calcio. Dorme abbracciato a un pallone di cuoio firmato 'CR7' e sogna di fare il calciatore, da grande. Per comunicare si è incollato sul polpaccio destro il tatuaggio di uno squalo con la bocca spalancata. Un tatuaggio finto, naturalmente, di quelli che si applicano con l'acqua e dopo tre giorni cominciano a svanire. Ma lui ne ha comprati dieci, tutti uguali, e ogni tre giorni fa il cambio.

Ci vediamo al parco tra un'ora per l'ultima partita?

Invia il messaggio e corre in bagno, mentre sette cellulari, in sette diversi punti della città, emettono nello stesso tempo sette diversi segnali acustici.

I sette destinatari si sono svegliati da poco e non hanno ancora aperto interamente gli occhi alla luce. Per lo più si trovano in cucina, davanti a una tazza piena di latte e cioccolato in polvere, traboccante di *cornflakes*, e si lamentano perché in frigo non c'è niente, solo latte, burro, marmellate, succhi di frutta, yogurt, yogurt + cereali, formaggio spalmabile, insomma niente. Uno è al gabinetto, seduto sulla tazza del water, impegnato a passare di livello nel gioco di uno scimmione che deve costruire una piramide. Un altro è ancora sotto le lenzuola, ma lo si può perdonare, perché questa mattina di settembre, attraversata da raffiche di vento, è l'ultima mattina di vacanza. La mamma, poco fa, lo ha svegliato con la più macabra delle frasi.



«Forza, Ugo, che devi finire i compiti delle vacanze!».
«Finire? Ma se non li ho neanche cominciati!»

L'appartamento del maestro Dindoli si trova al terzo piano di un condominio in Via dei Rusteghi. Una strada secondaria, con poco traffico e un bar. Il maestro sale rapidamente le scale e apre in fretta la porta di casa, dando due colpi di suola sullo zerbino. C'è un odore di acqua marcita e di mare morto che viene dall'acquario delle tartarughe, ma il maestro non lo sente nemmeno: accende le luci e corre nello studio per andare a cercare i manuali di educazione alla lettura.

È sicuro di trovarli al primo colpo, perché i libri sono disposti in ordine alfabetico nella sua grande libreria: in alto a sinistra si trova lo scaffale dei libri di aritmetica; dall'altra parte, in basso a destra, quello dei libri di zoologia. Lo stesso ordine è rispettato anche all'interno dei diversi scaffali, per cui la guida turistica del Liechtenstein si trova tra quella della Libia e quella della Lituania. L'ultimo angolo, in fondo a destra, è occupato da un trattato di zoologia sugli zebù.

Ama fare le cose con metodo, il maestro Dante.

Dà un'occhiata ai libri di aritmetica, per controllare che tutto sia in ordine, e legge il primo titolo: *Zebre, vivere a strisce*. Batte un pugno sulla libreria, indispettito, e sale una nuvola di polvere. Respira a fondo un paio di volte per



ritrovare la calma, ma gli viene da starnutire, per via della polvere. Male. La ricerca è cominciata male.

Si sposta al centro, all'altezza della lettera L, dove si trova lo scaffale dedicato alla lettura. Lo scaffale c'è, contrassegnato dall'etichetta scritta a mano in brutta grafia, ma i libri non ci sono. Altri pugni, altre nuvole di polvere, altri starnuti.

Ama fare le cose con metodo, il maestro Dindoli, ma non è un tipo ordinato.

La ricerca continua per due ore e cinquantanove minuti, senza risultati. Allo scoccare della terza ora il maestro si sente girare la testa e non riesce più a stare in piedi. Si siede a terra con le ginocchia tremolanti, e allora si accorge che al posto di una gamba della scrivania, che si è rotta alcuni mesi fa, c'è una pila di libri, il primo dei quali si intitola: *Educare alla lettura: questione di metodo*. Trovati.

Nel mezzo del parco delle Colombe, un ampio parco pieno di vialetti e aiuole senza un filo d'erba, c'è un piccolo campo da calcio. È qui che si sono dati appuntamento, come al solito, gli otto maschi della 5^a F. Manca solo l'Ungherese, che ha avvisato che arriverà in ritardo, ma gli altri ci sono tutti: Arturo, il Moro, Felipito, Amelio, Dribbling, Leonardo e Paolon.

Dribbling scalpita.

«Non possiamo cominciare lo stesso?»



«Ha detto che arriva subito» gli risponde Arturo.

«Ma non possiamo cominciare lo stesso?»

«Fatti un po' di riscaldamento».

Dribbling si alza dalla panchina e va in mezzo al campo. Il pallone non è quello firmato 'CR7', perché quello, che è sacro e intoccabile, non esce mai dalla sua cameretta. Il pallone è di quelli di plastica, bianco coi pentagoni neri, e siccome è molto leggero vola via di qua e di là, sospinto dal vento. Poco importa: Dribbling inizia a palleggiare e fa sessanta tocchi di piede prima che la palla cada a terra.

«Szia!» grida Ugo, che tutti chiamano l'Ungherese da quando ha fatto una vacanza a Budapest e ha imparato a dire "ciao" in quella lingua. «Ho grandi notizie!»

«Ce le dirai dopo!» urla Dribbling dal campo. «Adesso venite a giocare!»

«Quali notizie?» domanda invece Arturo.

«Ho incontrato il Dirigente».

A un cenno di Arturo si raccolgono tutti attorno al nuovo arrivato, compreso Dribbling, che brontola un po'.

Morbido, rotondetto, pacioso, Arturo non ha proprio l'aspetto di un leader, ma è quello che sa farsi ascoltare di più nel gruppo dei maschi.

«Raccontaci tutto».

«L'ho incontrato poco fa sulla strada della scuola. Mi ha riconosciuto e mi ha detto: 'Stamattina ho parlato col vostro nuovo maestro. È un tipo tosto. È convinto che riuscirà



a farvi leggere tanti bei libri e che vi farà diventare lettori accaniti. Dice di avere un metodo infallibile. Auguri!').

La notizia è di quelle forti.

Paolon ha un attacco di tosse.

«Lo bruciamo subito, questo nuovo maestro, o lo cuociamo a fuoco lento?» domanda l'Ungherese.

«A fuoco lento, come un coniglio» risponde Arturo.

Sono tutti d'accordo. Il vento fischia tra le piante del parco e scompiglia i capelli che nessuno di loro, stamattina, si è pettinato. Non è certo il giorno più bello dell'anno, questo giorno di settembre che si porta via tutte le vacanze estive, ma la notizia ha dato loro un soffio di allegria.

«Allora? Le facciamo le squadre?» sbuffa Dribbling. «O ci mettiamo sulle panchine a leggere un libro?»

